

Sei anni dopo...

Un passo indietro

Nel maggio 2009, preceduto da un anno di intenso e appassionato lavoro preparatorio, vede la luce il primo numero di Progettazione Sismica.

Ci troviamo nel pieno di una felice stagione di riforme, apertasi con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 e culminata nel noto decreto del Ministro delle infrastrutture del 14 gennaio 2008, che consegna al Paese un nuovo e più appropriato quadro di riferimento concettuale e metodologico per ciò che attiene le norme tecniche per le costruzioni e la classificazione sismica del territorio.

Le novità sono sostanziali e profonde ed è forte il rischio che l'impegnativo percorso di attuazione delle riforme finisca col rimanere abbandonato a sé stesso, che si frappongano ostacoli e difficoltà, che stenti a decollare o tardi a consolidarsi quella svolta culturale complessiva che le riforme impongono.

L'Editoriale del primo numero, firmato da Gian Michele Calvi, chiarisce il concetto precisando che la Rivista si rivolge "ai professionisti, ai funzionari, all'industria delle costruzioni, agli accademici, agli studenti", ma anche aggiungendo che "si prefigge l'obiettivo di **colmare la distanza** tra i mondi professionale, industriale, accademico ed istituzionale".

Un **duplice obiettivo**, dunque: da un lato accrescere e sviluppare le conoscenze, la preparazione e la capacità tecnica specifica di ciascuna componente sociale coinvolta a diverso titolo nelle attività di progettazione o ad esse interessata in ragione delle diverse funzioni svolte; dall'altro, mettere in comunicazione i diversi mondi che con la progettazione si cimentano, gettare ponti tra le diverse culture.

Un duplice obiettivo, dicevamo; e per conseguirlo la scelta di uno strumento che oltretutto – notava ancora Calvi – "sembra proprio controcorrente. Ma come: c'è internet, e lì si trova tutto. Ci sono le videoteleconferenze ed i programmi di long distance learning e qualcuno invece di creare un bel sito web, da aggiornare ogni venti minuti, si mette ancora a sprecare carta, facendo uscire una rivista ogni quattro mesi? Ebbene, proprio nella cura della parola e della

notizia, nella scelta delle immagini, nel tempo dedicato alla riflessione ed alle decisioni sta la novità di proporre oggi una rivista che si occupa di ingegneria sismica. Ci si propone di pubblicare scritti selezionati ed accurati in luogo dell'informazione veloce, con la pazienza di scegliere, ed il coraggio di scartare, testi ed immagini. [...]. Ci vuole tempo, pazienza e dedizione."

In vista del giro di boa dei primi sei anni di vita e dopo diciotto numeri pubblicati (questo è il diciannovesimo), 240 contributi distribuiti su oltre 3.000 pagine (in media 168 pagine per ogni numero), 700 firme coinvolte (circa 400 Autori), non pensiamo che guasti fermarsi un istante a riflettere: per valutare quel che è stato fatto, per cercare di capire se gli obiettivi di partenza siano stati centrati e per vedere se sia il caso di modificare di qui in avanti qualcosa per migliorare la mira e rendere più sicuro e preciso il tiro.

Questo percorso di autoanalisi e di verifica, che per le stesse identiche ragioni esposte all'esordio da Calvi lascia fuori dalla riflessione ogni dilemma ontologico sulla natura cartacea o elettronica della Rivista, dando per definitivamente acquisita la prima ipotesi, comincia da una descrizione-verifica dello stato dell'arte per ciò che attiene alla sua sostanza fisica.

La Rivista oggi

In realtà in questi anni gli aggiustamenti in corsa della struttura della Rivista non sono mancati e alla fine dei conti, a rimetterle oggi tutte insieme, le novità progressivamente introdotte e gli sviluppi intervenuti non appaiono cosa di poco momento. Con un'enfasi forse eccessiva potremmo dire che, quasi senza accorgercene, nel tempo la Rivista ha in parte cambiato pelle. Il che, se costituisce segno indubbio di vitalità, non basta però a dire che il cambiamento sia stato di per sé positivo: tanto meno che il processo evolutivo possa ritenersi esaurito.

Vediamo in dettaglio di che si è trattato, attraverso una rapida carrellata dei diversi argomenti, con l'auspicio che se ne possano trarre spunti e stimoli per una discussione a tante voci.

* * *

Cominciamo dai **temi** affrontati negli **articoli**, che nel tempo si sono fortemente ampliati e diversificati e che oggi possono ricondursi, con qualche inevitabile approssimazione, a dodici aree macrotematiche: i risultati che ne sono derivati, aggiornati al numero corrente e comprensivi degli editoriali in forma di articoli, sono sinteticamente esposti nella tabella che segue.

Norme di Progettazione Strutturale	5%
Pericolosità, Microzonazione e Input Sismico	14%
Vulnerabilità e Rischio Sismico	11%
Modellazione ed Analisi Numerica	1%
Strutture in Muratura e Monumentali	9%
Strutture in C.A. e Prefabbricate	16%
Strutture in Acciaio e Legno	6%
Geotecnica	4%
Isolamento Sismico e Dispositivi di Dissipazione	10%
Prove sperimentali e Progetti di Ricerca	5%
Infrastrutture (Ponti, Gallerie, Porti, Serbatoi, Reti)	7%
Indagini su strutture esistenti e consolidamento	12%

Il ventaglio è ampio, ma lasciamo a chi legge valutazioni e commenti su ogni possibile squilibrio tematico, su eventuali eccessi o deficit di attenzione verso uno o l'altro dei tematismi toccati, su nuove tematiche da esplorare: nella prospettiva – vale ribadirlo una volta ancora – di quel tentativo di avvicinamento, comunicazione e integrazione tra mondi, culture e approcci diversi da cui siamo partiti.

* * *

Con il numero 2 del luglio 2012 hanno fatto la loro comparsa le **schede tecniche di progetto**, ciascuna focalizzata su un progetto specifico descritto prevalentemente attraverso elaborati grafici e ampia documentazione fotografica. I materiali pervengono dagli Autori (professionisti e aziende) e vengono rielaborati dalla Redazione in forma di schede tecniche, senza sottostare ad alcun processo di revisione o di vaglio tecnico diverso da quello assicurato (con ricercata leggerezza) dalla stessa Redazione.

Questa innovazione, che risponde all'obiettivo della rivista di mettere al centro dell'attenzione "il progetto", ha fatto e fa tutt'ora storcere il naso a più d'un amico e merita quindi qualche precisazione.

Una su tutte: i progetti esposti nelle schede non sono il frutto di una attività istruttoria redazionale diretta a selezionare i materiali ricevuti e ad offrire il meglio della produzione progettuale corrente. La regola che ci siamo dati e i criteri

che abbiamo seguito puntavano (e puntano tutt'oggi) a un altro obiettivo: rappresentare temi e metodi di progettazione di qualche interesse nella prospettiva della riduzione del rischio sismico. Può darsi che non siamo riusciti a centrare in pieno l'obiettivo, ma l'obiettivo era quello che abbiamo appena detto: diffondere e promuovere la cultura e le prassi di difesa dal rischio sismico partendo dal progetto.

* * *

La nuova **Rubrica dedicata agli approfondimenti** risponde all'esigenza di sviluppare l'interazione fra autori e lettori. La struttura della Rubrica è assolutamente elementare: i lettori richiedono chiarimenti e precisazioni su contributi già pubblicati; la redazione raccoglie dati ed elementi di informazione presso gli autori e se ne avvale per elaborare le risposte. L'iniziativa è ai primissimi passi, sarà il tempo a dire se abbiamo colto nel segno. Ma fin d'ora suggerimenti e critiche saranno di grande utilità per migliorare le cose.

* * *

Le **Rubriche istituzionali** sono in sostanza dedicate ad aggiornamenti sulle attività di alcune Istituzioni: il Dipartimento della Protezione Civile, la Rete dei Laboratori Universitari Italiani (ReLUIS), l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, la Fondazione Eucentre e la Fondazione GEM (*Global Earthquake Model*). Talora abbiamo ospitato aggiornamenti curati dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, dal Ministero dei Beni Culturali e dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri, o forniti dagli stessi lettori.

I limiti di cui soffrono allo stato queste Rubriche, rispetto agli obiettivi che la Rivista si propone da sempre, sono (almeno) due e male faremmo a non considerarli con la dovuta attenzione.

Il primo limite è di tipo soggettivo. Le Istituzioni, per quanto prestigiose e autorevoli, che intervengono di norma attraverso queste pagine a raccontare le proprie principali attività costituiscono solo una parte del mondo dei nostri potenziali interlocutori, che in larga misura rimangono ancora nell'ombra.

Il secondo limite è di natura oggettiva e costituisce una specificazione del primo. Se è vero che obiettivo fondante della Rivista è quello di gettare ponti e aprire vie di comunicazione tra mondi, culture e realtà diverse che a livelli e in modi diversi si occupano, operano, ricercano e decidono di cose e su cose che attengono direttamente o indirettamente alle politiche di riduzione del rischio sismico; se tutto questo è vero,

dicevamo, allora è bene riconoscere che quest'insieme corposo di angolazioni, di approcci, di prospettive è largamente sottorappresentato. Su questi fronti intendiamo rimboccarci le maniche e metterci al lavoro al più presto. E anzi, trovandoci in argomento, approfittiamo dell'occasione per rivolgere già qui, fin d'ora, il più caloroso degli inviti a tutte le Istituzioni che si riconoscono nel ruolo di *stakeholder* nel nostro campo d'azione a sommergere la Redazione di informazioni e notizie su ciò che fanno o che si propongono di fare. Ne sentiamo sinceramente il bisogno.

* * *

Più volte abbiamo avvertito (e qualche volta ci è stato garbatamente fatto notare) che la nostra **policy editoriale** non può sottrarsi all'obbligo di riflettere su un dilemma (e un equivoco) di fondo, che accompagna la vita della Rivista da quando è nata: puntare o no sulla sua indicizzazione. Riassumiamo a beneficio dei lettori i termini essenziali del problema.

L'indicizzazione, con la conseguente catalogazione nell'ambito dei più autorevoli e riconosciuti database internazionali (il *Web of Science* dell'*Institute of Scientific Information*, oppure *Scopus*), è il requisito di base di una rivista scientifica di prestigio: ne garantisce la qualità in termini di contenuti, assicura grande visibilità, è quantificabile attraverso indici sintetici (*"Impact Factor"* di Thomson Reuters), consente la valutazione delle pubblicazioni nell'ambito di un concorso accademico.

Per poter tagliare vittoriosamente questo traguardo è però necessario garantire il rispetto di una serie di condizioni stringenti (sul processo di revisione dei contenuti, sul codice etico, sulla periodicità, sulle convenzioni editoriali, sulla lingua adottata, sull'eterogeneità degli autori, sulla composizione dell'*Editorial Board*) e superare la valutazione di una apposita commissione.

Nessuna di tali regole e condizioni è fuori dalla nostra portata. Ma accedere a questa prospettiva significherebbe dare alla Rivista un profilo accademico-scientifico netto, univoco e pervasivo, evitando con cura ogni possibile forma di inquinamento e corruzione del genere (tra l'altro dovremmo sacrificare editoriali, schede progettuali, rubriche). In sintesi estrema, dovremmo rinunciare alla nostra identità e tradire i nostri scopi costitutivi, tagliando del tutto i ponti con una larga parte della variegata platea dei nostri interlocutori elettivi (i *decision makers*, le competenze e gli operatori istituzionali, i professionisti, le imprese, ...) anziché crearne di nuovi.

Non potendo e non volendo rinunciare a noi stessi, abbiamo rinunciato all'indicizzazione, a

costo e nella piena consapevolezza di perdere qualche quarto di nobiltà scientifico-accademica che l'indicizzazione ci avrebbe assicurato. Non abbiamo però rinunciato a ricercare standard più che possibile elevati di qualità e di rigore scientifico e a introdurre nel tempo misure e accorgimenti redazionali da rivista scientifica doc, in larga parte tesi a soddisfare nella sostanza condizioni e requisiti necessari ai fini dell'indicizzazione.

Ne segnaliamo quelli che ci sembrano i più rilevanti.

Abbiamo introdotto un **codice DOI** (*Digital Object Identifier*) di riconoscimento, il **doppio titolo ed il doppio abstract italiano/inglese**, le **parole chiave** (ormai obsolete, dato che esistono al giorno d'oggi potenti motori di ricerca, ma pur sempre necessarie per il processo di indicizzazione) e, a discrezione degli autori, un **extended abstract in inglese** da porre alla fine dell'articolo. Recentemente, inoltre, a chiusura di ogni articolo sono state inserite **informazioni di dettaglio sui singoli autori**.

Abbiamo assoggettato gli articoli proposti per la pubblicazione a un percorso che si potrebbe definire di **revisione** tra pari (in analogia con le *peer review* delle riviste internazionali), con l'intervento di componenti dei comitati accademico e professionale della Rivista nella veste di revisori e la partecipazione e la supervisione costante della Redazione.

Abbiamo adottato un **codice etico** di riferimento (*Committee on publication ethics - COPE*, <http://publicationethics.org>) e in linea con esso, salvo rarissime e ben motivate eccezioni, abbiamo pubblicato sempre e solo contributi originali non apparsi in precedenza nella stessa forma su altre riviste o su siti web.

E alla fine pensiamo che non guasti un breve cenno autoconsolatorio a due dati formali ma pur sempre importanti. Progettazione Sismica è comunque classificata come rivista scientifica nel database dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), utilizzato come riferimento per concorsi a livello nazionale, e, naturalmente, è presente nel Catalogo Nazionale dei Periodici (ACNP) nato negli anni '70 per iniziativa dell'ISRDS-CNR. Dopo l'aggiornamento del sito web, che a breve verrà portato a compimento, rientrerà inoltre in modo automatico nella classificazione di Google Scholar.

* * *

Progettazione Sismica è apparsa talora in via estemporanea nella veste di **numero monotelico in italiano, di numero speciale in inglese** o di **report tecnico-informativo** racco-

gliando e offrendo una notevole mole di informazioni e di materiali su eventi sismici di particolare rilievo: dal terremoto del 2009 in Abruzzo (260 pagine, 21 articoli, 144 autori), a quello del 2011 in Giappone (due report basati sui numerosi contributi provenienti dalle squadre di ricognizione operanti sul campo nelle ore immediatamente successive al sisma) a quello, da ultimo, del maggio 2012 in Emilia (230 pagine, 16 articoli riguardanti i rilievi effettuati, 71 Autori).

Probabilmente questa strada merita di essere percorsa con maggiore frequenza o in maniera sistematica, pianificandone i contenuti, senza attendere che si presenti una nuova (e infausta) occasione per consolidare il genere. I temi non mancano e l'attualità ce ne consegna sempre di nuovi e di estremo interesse (pensiamo per esempio con una certa determinazione, tanto per dirne uno ormai vicino alla piena maturazione, all'aggiornamento delle Norme tecniche sulle costruzioni).

* * *

Forse per farci perdonare l'intransigenza con cui è stato difeso finora il formato cartaceo, abbiamo sviluppato una relativamente buona presenza nel mondo della **comunicazione elettronica**.

La rivista può contare oggi su di un numero importante di visualizzazioni tramite il proprio sito web (www.progettazioneismica.it), attivo da quasi cinque anni, e su una serie di canali sociali che vanno per la maggiore (LinkedIn, Twitter, Facebook, Google+, Viadeo), con una media di qualche decina di migliaia di contatti al mese.

Sul **sito web** le visualizzazioni riguardano principalmente:

- le news sulle uscite della rivista e le collaborazioni con media o altri soggetti;
- le anteprime sfogliabili on-line di ogni numero pubblicato, presentato attraverso gli incipit di ogni articolo, scheda tecnica e rubrica;
- gli articoli e schede tecniche selezionate per essere integralmente consultabili on-line sotto forma di documento sfogliabile;
- le pagine relative alle informazioni per gli autori ed a quelle per gli abbonati.

Le visualizzazioni delle **pagine aziendali sociali** sono invece incentrate prevalentemente su:

- news e condivisioni pubblicate con frequenza giornaliera (maggiormente dinamiche rispetto al sito web) provenienti dal mondo dell'ingegneria sismica;
- link di rinvio alle novità editoriali di Progettazione Sismica (indice dei nuovi numeri, abstract, anteprime sfogliabili, articoli selezionati);

link di rinvio alle collaborazioni esterne di cui Progettazione Sismica è media partner (convegni, congressi, eventi riguardanti l'ingegneria sismica).

In generale, inoltre, a fronte di un numero progressivamente crescente di *followers* (la pagina LinkedIn, nata circa due anni fa, per esempio ne conta quasi 1.800 con un incremento medio che in questo periodo è di circa 100 unità al mese), i contatti provengono spesso per la maggior parte da non-followers, in alcuni casi con un rapporto abbastanza alto (circa 6 a 1).

* * *

Da ultimo, qualche flash di aggiornamento sulle **iniziative** più recenti e su quelle che stiamo studiando.

Tra le prime vale ricordare la promozione ed organizzazione di **seminari formativi** in materia di riduzione del rischio sismico, come quello dello scorso 12 novembre in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri di Pavia e con il coinvolgimento di numerosi docenti, professionisti ed aziende (ne pubblichiamo in questo numero un'ampia testimonianza). Si tratta di un filone di attività che abbiamo inaugurato da poco ma che a nostro avviso merita di essere ripreso e sviluppato ulteriormente, con tutti gli affinamenti di cui c'è ancora evidente bisogno sul piano organizzativo.

È invece ancora in fase di studio una nuova **Rubrica di informazione** attraverso la quale vorremmo riprendere dall'attualità e dare notizia di atti, fatti, esperienze, iniziative e opinioni riguardanti in senso lato e sotto ogni profilo possibile (speculativo, ingegneristico, imprenditoriale, istituzionale, normativo, economico-finanziario, sociologico, storico, ...) le politiche di riduzione del rischio sismico. Non abbiamo nessun dubbio sull'utilità di una iniziativa del genere, ma siamo preoccupati dall'impegno straordinario che richiede e dalla limitatezza delle nostre risorse. Ricevere qualche incoraggiamento e qualche promessa di darci una mano ci aiuterebbe moltissimo a rompere gli indugi che ancora oggi ci frenano.

Un ulteriore campo di iniziative cui stiamo pensando riguarda la possibilità di integrare la funzionalità fortemente e irrevocabilmente improntata in senso cartaceo della Rivista con alcune proiezioni di supporto di natura elettronica. Ma qui la riflessione è appena avviata e il momento delle decisioni è ancora lontano. Ci sarà quindi tutto il tempo per riparlare sulla base di una compiuta e matura ponderazione delle diverse ipotesi.

* * *

Una precisazione è d'obbligo, a chiusura di quest'Editoriale. Non abbiamo voluto fare bilanci o tracciare programmi per il futuro, ma solo mettere i nostri lettori a parte delle riflessioni e delle discussioni che facciamo tra di noi

e con il piccolo gruppo degli amici storici, degli interrogativi che ci assalgono, delle motivazioni che sono alla base delle scelte editoriali. Con la speranza che il gruppo si allarghi e che le voci si moltiplichino.